



VICARIATO DI ROMA

Roma, 11 luglio 2019

Ai Reverendi Parroci
e Sacerdoti della Diocesi di Roma

Carissimo,

aprofitto del riposo del tempo estivo per scriverti questa lettera e parlarti così in maniera più aperta e confidenziale dell'anno pastorale che ci aspetta.

Come sai, il processo di conversione e rinnovamento, che stiamo mettendo in atto in Diocesi e nelle nostre comunità, richiede la creazione in ogni parrocchia di un piccolo gruppo di persone, **una équipe pastorale**, che possa prendersi cura del cammino di tutti, custodendo la direzione comune e animando concretamente le diverse iniziative.

Ti sarai chiesto certamente cosa significhi questa scelta, quali siano i compiti dell'équipe e con quali criteri si debba selezionare chi ne fa parte.

Proverò a risponderti proprio con questa lettera. È talmente importante la posta in gioco che vorrei che riflettessi con calma su chi coinvolgere, pregandoci anche un po' su. L'individuazione di una buona équipe pastorale è una priorità, perché da questo dipende la riuscita del cammino successivo.

Ti consiglio di **scegliere dodici persone** che possano collaborare con te stabilmente. Il numero non va preso alla lettera, ma serve per farmi capire: è il piccolo gruppo da cui *tutto è partito*. Non vanno cercate tra coloro che hanno dimostrato di essere prudenti, misurate e circostanziate, ma al contrario, persone "fuori dalle righe", gente che lo Spirito Santo ha reso degli **appassionati dello squilibrio**. Non abbiamo bisogno di professionisti competenti e qualificati, quanto piuttosto di cristiani apparentemente come tutti, ma in realtà capaci di sognare, di contagiare gli altri con i loro sogni, desiderosi di sperimentare cose nuove. Non è il tempo dei pensatori isolati, che elaborano piani a tavolino, ma di quelli che hanno voglia di incontrare gli altri, che non si vergognano di farsi vicini ai poveri e che esercitano una certa attrazione sui giovani.

Qualcuno ha scritto (Accattoli sul *regno attualità* 10/2019) che non si tratta di individuare i quadri dirigenti della comunità cristiana, ma gli **esploratori coraggiosi**, come quelli inviati a perlustrare le vie per la terra promessa. Entusiasti che credono nella brace che sta sotto la cenere, raddomanti che trovano falde d'acqua in terreni aridi. Magari queste persone finora le hai un po' contenute (sono francamente destabilizzanti!), ma adesso no: le devi tenere vicino, ascoltarle, valorizzarle, lasciarle agire perché possano scomodare la sonnolente tranquillità di tanti.

Faranno degli errori? Li faranno fare a te e alla comunità? È possibile. Ma come sai bene è da preferire "una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita...", piuttosto che una malata di autoreferenzialità e introversione. Questi dodici quindi sono cristiani che credono nella

Resurrezione, nella fecondità dello Spirito Santo mandato dal Risorto e che provano simpatia e non repulsione verso gli altri esseri umani, riconosciuti come fratelli. Per questo saranno capaci insieme con te di quell'**ascolto creativo della realtà e delle storie di vita** che ci conduca più facilmente ad intuire per quali vie lo Spirito Santo ci sta portando per evangelizzare e costruire la Chiesa del futuro.

Ti ho fatto venire in mente qualcuno? Lo spero davvero. Altrimenti dovrai con sapiente discernimento andarli a scovare, perché sono sicuro che il Signore non li fa mancare perché vuole bene anche alla tua (Sua) comunità. Come Gesù con gli apostoli, stai spesso con loro, riuniscili per meditare il Vangelo e riflettere sul da farsi, confrontandoti con le proposte che verranno dagli uffici diocesani e soprattutto dal discernimento *in loco* di quello a cui vi chiama il Signore.

Tutta la comunità cristiana e tutti gli operatori pastorali sono chiamati a mettersi in atteggiamento di ascolto: con umiltà, con disinteresse e con quella povertà di cuore che, sola, ci dà la beatitudine di riconoscere e seguire l'impulso dello Spirito Santo. L' équipe pastorale animerà e aiuterà dal di dentro la comunità cristiana a portare avanti l'ascolto, lasciando agire il Fuoco che abbiamo invocato insieme nella Veglia con il Papa. Sarà Lui a illuminare, a purificare, a scaldare: ma non lo farà senza di noi. Cresciamo così nella direzione di quello stile materno di essere Chiesa che Papa Francesco ci ha indicato come meta fin dal primo capitolo di EG.

A questo punto provo a fissare in maniera un po' più sintetica il ruolo e alcuni compiti dell'equipe pastorale.

Il ruolo dell'equipe consiste nell'essere i "custodi del Fuoco"

Ogni fuoco – anche quello acceso nel rovetto di Mosè e donato dallo Spirito Santo alla Chiesa in vista della sua missione – pur se inizialmente grande e potente, se non curato e alimentato continuamente, rischia di affievolirsi fino a spegnersi. San Paolo, quando scrive a Timoteo esortandolo a perseverare nel servizio del vangelo (cfr. 2 Tm 2,6) usa il verbo – *anàzoopyrein* – che rinvia al gesto di riattizzare un fuoco altrimenti in pericolo di spegnersi.

L'equipe è chiamata perciò a svolgere primariamente due compiti: quello di custodire il senso del cammino e quello di animarlo, tenerlo vivo all'interno della comunità.

Come già detto, opera insieme a voi presbiteri, attraverso momenti di confronto e condivisione. Rappresenta in questo senso una 'giuntura' di comunione all'interno della comunità, in quanto si preoccupa di favorire lo scambio e le relazioni tra i vari soggetti e organi che la compongono. In ogni momento dovrà essere possibile ai catechisti o agli animatori rivolgersi ai componenti dell'equipe per ricevere "lumi" sul senso del cammino e su quanto c'è da fare.

Raggruppiamo il loro compito attorno a tre "custodie": del senso, della comunione e del cammino.

Custodi del senso

- Favorire il riconoscimento che è a partire da una visione, dal sogno di Chiesa espressa in *Evangelii Gaudium* ("Chiesa-grembo di misericordia, cioè una 'madre dal cuore aperto' per tutti"), che si possono attrarre e coinvolgere le persone.

- Richiamare continuamente il senso del processo evitando uno schiacciamento sul 'fare', sulle fasi operative, fecondando così le azioni pastorali attraverso la visione di fondo.
- Fare in modo che nell'Eucaristia domenicale venga richiamato il percorso diocesano, le tappe che si stanno sperimentando, le storie di vita raccolte, mantenendo vivo il senso del cammino e acceso il desiderio di farne parte.
- Ricordare a tutti che l'ascolto non è terminato se non giunge a contemplare la presenza e l'azione di Dio nelle storie personali.

Custodi della comunione

- Tenere vive le relazioni, motivare, ascoltare e sostenere le persone coinvolte.
- Aiutare i presbiteri nell'animare dall'interno la comunità e a gestirne i potenziali conflitti.
- Aiutare i presbiteri a seguire i referenti parrocchiali dei vari ambiti pastorali (giovani, famiglie, poveri...) verificando che tutta la comunità sia coinvolta.

Custodi del cammino

- Ricordare, richiamare i compiti, gli impegni, sollecitando i vari agenti parrocchiali coinvolti
- Aiutare la comunità nel realizzare il cammino diocesano formando sulle singole azioni gli operatori pastorali e fornendo loro gli strumenti utili per favorire il loro operato.
- Fare il punto, verificare i processi in corso, il clima, il coinvolgimento delle persone.
- Fare in modo che si sperimentino dei piccoli successi che facciano percepire alla comunità che i cambiamenti in atto sono fruttuosi.

Nell'accompagnare la comunità nella fase di ascolto del 'grido della città', ad esempio, l'équipe pastorale avrà i seguenti compiti:

- aiutare gli operatori pastorali a progettare *come* realizzare questa azione, fornendo loro attenzioni, strategie e strumenti;
- verificare che l'azione di ascolto venga realizzata;
- essere disponibili a chiarimenti e confronto continuo con chi opera in questa azione;
- raccogliere quanto viene raccolto dalla fase di ascolto (storie di vita, riflessioni, bisogni, attese,...) e realizzarne una sintesi da condividere con la comunità;
- organizzare – da gennaio in poi – una mappatura del proprio territorio: caratteristiche del quartiere alla luce della sua storia, stile di vita degli abitanti, presenza di scuole, posti di lavoro, luoghi di aggregazione, sacche di maggiore povertà e degrado, luoghi di violenza sociale, di presenza invasiva della criminalità organizzata, ecc.;
- condividere in rete con le altre équipe di prossimità territoriale quanto emerso così da mappare la realtà in cui le comunità sono presenti;
- attivare legami con le altre istituzioni e associazioni presenti sul territorio.

Nello svolgere questi compiti l'équipe sarà supportata dalla **Diocesi e dagli Uffici Pastoral** coinvolti, fornendo indicazioni pratiche, strumenti, materiali, incontri specifici di formazione e di confronto.

Ma sarà soprattutto il cammino spirituale comune, centrato sugli atteggiamenti di fondo dell'umiltà, gratuità e povertà del cuore, a sostenere dal di dentro l'ascolto contemplativo della realtà. Chiedo in particolare ai Vescovi ausiliari e ai Prefetti di guidare le comunità in una costante ricerca di Colui che abita già da sempre le nostre vite e la nostra città.

Da questo cammino pastorale la nostra Chiesa diocesana ne uscirà più attenta agli altri, più consapevole delle domande profonde delle persone, più convinta della Buona Notizia che è chiamata ad annunziare, più sensibile alle ispirazioni di Dio.

Un saluto cordiale e tutti. Chiedo una preghiera, assicuro la mia

Angelo card. De Donatis

Angelo Card. De Donatis

Vicario Generale di Sua Santità

per la Diocesi di Roma